

BLITZ LAST DAY

LE INTERCETTAZIONI

IL GRANDE COLPO

La banda avrebbe progettato l'assalto a un blindato in Germania, l'atto d'accusa di investigatori e magistrati

«Io una volta che ce li ho m'addormento coi soldi»

Il progetto del foggiano della rapina milionaria sventato dalla Ps

Una delle basi operative era il chiosco gestito in città da Antonio De Sandi

«Poi dopo aver fatto il lavoro ci dobbiamo andare a ritirare, non possiamo camminare tutti e sette, uno, due e tre con le macchine, se ci fermano hai capito che teniamo... rapina, rapina... rapina. Questi qua hanno fatto la rapina lì. No, che scendi: io ci resto pure due mesi, a me non me frega niente, una volta che tengo i soldi io mi addormento coi soldi. Allora perché dobbiamo trovare una casa, un posto tranquillo, cioè chi ci viene a portare il mangiare, che noi non usciamo da là». Così parlava il foggiano Angelo Carbone, senza sapere d'essere intercettato dalle microspie della Polizia, organizzando le fasi della rapina, la fuga subito dopo («dopo aver fatto il lavoro ci dobbiamo andare a ritirare»), il lungo ritiro in terra straniera («dobbiamo trovare un posto tranquillo che non usciamo da là»).

Parlava Carbone e «sognava» la rapina della vita, quella che avrebbe fruttato milioni e milioni di euro con l'assalto ad un furgone portavalori da mettere a segno vicino Coblenza, in Germania. Sogno rimasto tale perché gli investigatori italiani e tedeschi sulle tracce della presunta banda di foggiani e campani sventarono il presunto progetto. E' quanto sostengono poliziotti, Procura di Nocera Inferiore e gip del Tribunale campano nell'inchiesta «Last day» sfociata 48 ore in 17 arresti sull'asse Campania-Capitanata che coinvolge anche 7 foggiani e 2 cerignolani accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata a rapine banche e assaltare portavalori; tentato omicidio; 4 rapine a segno e 1 tentata tra Foggia e Campania dal febbraio al luglio scorsi; armi anche da guerra; ricettazione d'auto.

Angelo Carbone insieme al concittadino Antonio De Sandi ed ai campani Domenico Cocco e Salvatore Della Ratta è ritenuto uno dei capi promotori dell'associazione per delinquere. Un'indagine in sei fasi - scrive il gip Paolo Valiante nelle quasi 700 pagine della ordinanza cautelare piene di intercettazioni e fotogrammi - quella partita il 20 febbraio scorso dopo una rapina da 78 mila euro a Fisciano (Salerno) e che ha portato a individuare una presunta banda di campani e foggiani che programmava per maggio un assalto con Kalashnikov ad un blindato nella Renania.

In seguito alla rapina di Fisciano le attenzioni della squadra mobile salernitana si concentrarono su Cocco, quindi l'attenzione investigativa sulla scorta di intercettazioni si rivolse al foggiano Carbone. Da queste prime fasi investigative emerse l'esistenza di un sodalizio criminale stabile specializzato in rapine a portavalori radicato tra le province salernitane e foggiane; e si disvelò



GLI OBIETTIVI
Portavalori nel mirino della banda di foggiani e campani che avrebbe anche organizzato un assalto a un blindato in Germania, progetto sventato dalle squadre mobili di Foggia e Salerno in collaborazione con la Polizia tedesca



scrive il gip «un importante piano criminale strutturato che l'organizzazione nel mese di maggio aveva progettato e da eseguirsi all'estero. Furono infatti raccolti elementi precisi e univoci circa il finanziamento, la progettazione, la pianificazione e l'esecuzione di atti idonei a compiere un assalto armato in Germania ai danni di un blindato, attraverso l'utilizzo di armi pesanti, sofisticati congegni elettronici, auto e mezzi pesanti».

Fu «in questa fase delle indagini che furono raccolte» proseguì l'analisi del gip «precise e dettagliate informazioni sulla pianificazione della rapina all'estero» (trasferta, sopralluogo, reperimento di soldi) «alla quale avrebbero preso parte tutte le componenti del gruppo: cioè i foggiani, i salernitani e i partenopei ognuno con compiti precisi e contribuiti fattivi. Il colpo doveva essere attuato con la complicità di soggetti residenti a Verona e due albanesi, uno dei quali residente in Germania ex guardia giurata della società di vigilanza probabile obiettivo del commando».

Uno dei centri operativi della presunta base sarebbe oltre alla casa di Cocco a Scafati anche il chiosco di via Fini a Foggia - dice l'accusa - gestito da Antonio De Sandi, 68 anni, rapinatore di spessore, ferito misteriosamente in un agguato sotto casa la sera del 28 settembre scorso. «Il manufatto in muratura e lamiera gestito da De Sandi» scrive il gip «si è dimostrato essere utilizzato per tenere summit e stringere accordi tra gli addetti e una pletera di "operai" che nel gergo dell'organizzazione criminale vuol dire rapinatori utilizzati per le fasi operative dei singoli colpi da compiere. Gli incontri al chiosco della parte pugliese dell'associazione per delinquere, sono risultati prodromici alla definizione di ulteriori e nuove azioni criminose da compiere, che di volta in volta vengono condivise sempre con la parte campana dell'organizzazione presso la residente di Cocco».

L'ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE I 7 FOGGIANI E 2 CERIGNOLANI DESTINATARI DELLE ORDINANZE CAUTELARI

Capi, «operai», basisti i ruoli degli indagati

● Il reato di associazione per delinquere finalizzato a rapinare banche e assaltare portavalori viene contestato dalla Procura di Nocera Inferiore, che ha coordinato le indagini delle squadre mobili di Foggia e Salerno e dello «Sco», a 18 dei 22 indagati complessivi dell'inchiesta «Last day». L'indagine partita lo scorso febbraio è sfociata 48 ore nell'emissione di 19 ordinanze cautelari da parte del gip (9 in carcere, 8 ai domiciliari, un obbligo di dimora, un obbligo di firma), mentre altre 3 persone sono indagate a piede libero. Ecco i ruoli attribuiti dalla Procura campana ai foggiani e cerignolani.

Angelo Carbone, foggiano, finito in carcere (l'ordinanza gli è stata notificata in cella dov'era già detenuto dal 24 agosto quando fu arrestato per altre vicende nel capoluogo dauno), considerato uno dei capi dell'associazione «manteneva i contatti con ciascuno dei sodali, organizzando le singole azioni criminali, selezionando gli obiettivi, compulsando i basisti, procurandosi la provvista di denaro per acquistare mezzi e beni strumentali per la realizzazione delle rapine, acquistando documenti falsi e apparecchiature elettroniche tese inequivocabilmente al compimento di delitti di natura predatoria, partecipando inoltre ai sopralluoghi sugli obiettivi di volta in volta presi di mira dal sodalizio, prendendo poi parte alle singole rapine».

Antonio De Sandi, foggiano, finito in carcere dopo essere rimasto vittima a fine settembre di un misterioso agguato sotto casa quando fu ferito ad un braccio da un colpo di pistola, è a sua volta ritenuto tra i capi promotori. De Sandi «partecipava attivamente alla



realizzazione dei singoli reati, effettuando il reclutamento dei soggetti provenienti in prevalenza dall'area criminale di Cerignola da utilizzare per le singole rapine con compiti meramente esecutivi; gestiva inoltre il luogo di incontro di alcuni sodali presso un chiosco di sua proprietà, partecipando alle riunioni e detenendo parte della cassa comune, occultando materiali e veicoli necessari per le rapine».

Pasquale Pecorella, foggiano residente vicino Verona, finito in carcere «forniva ai sodali informazioni sui colpi da realizzare, talora indicando possibili obiettivi e in altre occasioni fungendo da intermediario tra l'albanese Lorenc Huqi e De Sandi: si procurava e consegnava al gruppo la strumentazione elettrica tesa a inibire i segnali radio ad ampio spettro di frequenza (cosiddetti jammer) per in-

terferire su sistemi di allarme; forniva anche informazioni su come usarli; si procurava e spediva ai corrieri schede telefoniche intestate a stranieri o soggetti inesistenti; e procurava al sodalizio documenti falsi (carte d'identità, targhe d'auto, bollini da apporre sui veicoli stranieri) utilizzati dall'associazione».

Angelo Pugliese, cerignolano residente a Foggia, finito in carcere, «partecipava alla realizzazione dei singoli reati ed effettuava il reclutamento di soggetti cerignolani da utilizzare con compiti meramente esecutivi per i singoli reati, denominati dai membri del gruppo con il termine "operai"».

Ciro Bruno, foggiano posto ai domiciliari e Francesco Cucchiarale, cerignolano anche lui finito ai domiciliari (ma non per il reato associativo) «agivano quale esecutori dei



SONO VEN
I VEDONO L

I NUMERI
Sono 19 le ordinanze firmate dal gip di Nocera inferiore: 9 in carcere, 8 ai domiciliari, un obbligo di firma e un obbligo di dimora; 3 gli indagati a piede libero



RAID IN CITTÀ

Il 14 luglio scorso un bandito solitario entrò nell'istituto di credito di via Vittime Civili e si impossessò di 63mila euro

I VIDEO

Telecamere piazzate dalla squadra mobile davanti al chiosco di via Fini dove sarebbe stata preparata la rapina

«Dovevano essere almeno 180mila euro»

La delusione per il colpo in banca e il bottino inferiore



VIDEO
Sospettati ripresi subito prima di un colpo

● Sarebbe stato organizzata proprio nel chiosco di via Fini gestito in città da **Antonio De Sandi**, ritenuto una delle basi operative della presunta banda di rapinatori foggiani e campani, il colpo a mano armata compiuto a Foggia alle 10 di mattina del 14 luglio scorso alla filiale di via Vittime Civili dell'Unicredit che fruttò 63mila euro e 450 sterline, anche se i rapinatori puntavano ad un bottino tre volte superiore, 180mila euro, in base alle informazioni acquisite. Tre ore dopo l'irruzione in banca di un bandito solitario la squadra mobile arrestò in flagranza il cerignolano **Sabino Di Canosa**, ventenne, ritenuto l'esecutore materiale e indagato a piede libero nell'operazione di 48 ore fa. Adesso il gip di Nocera Inferiore **Paolo Valiante**, nel blitz «Last day» ha disposto l'arresto per concorso nella rapina in banca di De Sandi (finito in carcere); **Angelo Pugliese** cerignolano residente a Foggia (carcere); e del cerignolano **Francesco Cucchiareale** (domiciliare); per questa rapina sono invece indagati a piede libero i foggiani **Angelo Carbone** (comunque disposto il carcere per lui per altre imputazioni) e **Ciro Bruno**, che pure nel blitz è stato posto ai domiciliari quale presunto componente dell'associazione per delinquere.



VIA VITTIME CIVILI La banca svaligiata il 14 luglio

quello che ritorna nel corso della mattinata del 14 luglio, per poi andare di nuovo via a bordo dell'auto di Pugliese sulla quale sarà poco dopo bloccato dalla squadra mobile con la disponibilità di alcuni oggetti riconducibili alla rapina. Se dunque il chiosco ha fatto da base logistica per l'organizzazione e il coordi-

namento di quanto necessario, si tratta di vedere» prosegue l'analisi del giudice «se gli altri soggetti ritratti nei video abbiano agito con Di Canosa».

E per il gip «la risposta è innanzitutto affermativa per De Sandi che del chiosco è possessore e gestore. È praticamente sempre presente nelle immagini durante tutto il periodo di interesse. Lui apre il chiosco la sera del 13 luglio, per essere raggiunto poco dopo da Di Canosa, Pugliese e Cucchiareale che sopraggiungono insieme a piedi. È ancora De Sandi che arriva primo la mattina seguente, precedendo gli altri tre che arrivano praticamente insieme; ed è ancora presente quando ritorna Di Canosa e apre la serranda per consentire di parcheggiare l'auto di Pugliese a bordo della quale è giunto il rapinatore». E un ruolo nella rapina in banca lo avrebbero avuto anche Pugliese e Cucchiareale. «Pugliese la mattina del 14 luglio ha gli indumenti che Di Canosa indosserà appositamente per la rapina; è Cucchiareale che si incarica di prendere dall'abitacolo dell'auto gli indumenti gli abiti per consegnarli a Di Canosa all'interno del chiosco; ancora Pugliese recupera Di Canosa dopo la rapina e lo riporta al chiosco dove verosimilmente dovrà consegnare il denaro».

Per il giudice invece «gli elementi a carico di Carbone e Bruno non paiono suscettibili di assurgere al rango di gravi indizi di colpevolezza» per contestargli il concorso nella rapina. «Se è vero che alle indagini è emerso il ruolo di primaria importanza di Carbone nella commissione di rapine, è anche vero che il suo attivismo criminale è sembrato orientato più verso la Campania o verso l'estero. E anche quando è stato poi arrestato a Foggia (lo scorso 24 agosto la Polizia lo intercettò a bordo di un'auto rubata passamontagna, guanti e 40 proiettili calibro 7.62, munizioni per Kalashnikov) «è avvenuto in occasione della sua partenza per una trasferta in Campania».

UTI QUELLI DELL'ISIS V

LA MACCHINA TUTTA M



reati scopo».

Giancarlo Valerio D'Abramo, cerignolano finito in carcere, «sostituì Carbone all'indomani del suo arresto» (24 agosto 2017 ndr) «quale membro di spicco dell'associazione, fungendo da punto di contatto tra la componente campana e quella pugliese del gruppo, prendendo parte all'organizzazione di una nuova rapina da commettere in Campania».

Maurizio Nicola Lorenzo Corraja, foggiano finito ai domiciliari «partecipava alle riunioni del gruppo incontrandosi a più riprese con Luigi Delli Carri» (foggiano pure finito ai domiciliari con l'accusa di essere partecipe dell'associazione per delinquere) «De Sandi presso il chiosco di quest'ultimo, prendendo parte alla progettazione e alle fasi preparative dei colpi».

L'elenco Al via gli interrogatori dei 18 indagati

■ Cominceranno nelle prossime ore davanti ai gip dei Tribunali di Nocera Inferiore e di Foggia (questi per rogatoria) gli interrogatori dei 18 indagati nei confronti dei quali il gip del Tribunale di Nocera Inferiore ha firmato altrettante ordinanze: carcere per 9, arresti domiciliari per 8, 1 obbligo di dimora, 1 obbligo di firma. La detenzione in carcere il gip l'ha disposta per **Angelo Carbone**, 51 anni, foggiano (cui il provvedimento restrittivo è stato notificato nella casa circondariale del capoluogo da un dov'è detenuto dal 24 agosto scorso per altre vicende); **Antonio De Sandi**, 68 anni, foggiano; **Pasquale Pecorella**, 40 anni, foggiano, residente in Veneto; **Angelo Pugliese**, 45 anni, nato a Cerignola e residente a Foggia; **Giancarlo Valerio D'Abramo**, 40 anni, Cerignola; **Salvatore Della Ratta**, 37 anni di Cercola (in provincia di Napoli); **Domenico Cocco**, 36 anni di Scafati (Salerno); **Lorenz Huqi**, 34 anni, albanese residente a Verona; e il connazionale **Erand Sallaku** pure di 34 anni.

Gli 8 indagati per i quali invece il giudice per le indagini preliminari ha disposto gli arresti domiciliari sono **Ciro Bruno**, 40 anni, di Foggia; **Maurizio Corraja**, 52 anni, di Foggia; **Luigi Delli Carri**, 46 anni, di Foggia; **Francesco Cucchiareale**, 21 anni, di Cerignola; **Pasquale Panico**, 48 anni, napoletano residente ad Acerra (in provincia di Napoli); **Ciro De Falco**, 46 anni, di Pomigliano d'Arco, pure residente ad Acerra; **Giovanni Dimitri**, 39 anni di Somma Vesuviana (in provincia di Napoli); mentre non è stato reso noto il nome dell'ottavo indagato per il quale pure sono stati disposti i domiciliari e non ancora rintracciato (sarebbe un campano). Il gip ha infine disposto l'obbligo di dimora per **Giovanni Visone**, quarantasettenne di Volla (Napoli); e l'obbligo di firma per **Luigi Cavallaro**, 45 anni, di Scafati (in provincia di Salerno). L'inchiesta conta altri tre indagati a piede libero, tra cui ci sono due foggiani.

La mattina del 14 luglio scorso portavalori consegnarono alla banca alcuni plichi con soldi. Subito dentro nell'istituto di credito entrò un giovane magro, armato di pistola, con occhiali da sole. Minacciò un dipendente e si fece consegnare un plico con 63mila e 500 euro e 450 sterline: per entrare nella banca il rapinatore approfittò del fatto che il metal detector all'ingresso fosse stato disattivato per consentire al portavalori di entrare e uscire. Tre ore dopo, alle 13.20, la squadra mobile intercettava in via Ascoli a Foggia un'auto con a bordo Di Canosa che fu arrestato quale presunto autore materiale della rapina, Cucchiareale e Pugliese che furono rilasciati.

Secondo l'accusa sulla scorta di riprese video del 13 e 14 luglio, la rapina fu organizzata in un summit svoltosi nel chiosco di De Sandi. «Le immagini appaiono plateali circa le responsabilità degli indagati nella pianificazione e realizzazione della rapina maturata nell'ambito dell'organizzazione capeggiata da Carbone e De Sandi». Il bottino - 63mila euro - non sarebbe stato quello previsto dalla banda in base alle informazioni preventive che aveva ricevuto. Lo ipotizza l'accusa visto quanto avrebbe detto De Sandi commentando il colpo: «la banca che ho fatto fare era meglio non l'avessi mai fatta fare. Il lavoro non è andato come doveva andare: da 180 sono usciti 63mila euro».

Nel ricostruire le presunte responsabilità dei 6 indagati, il gip rimarca come Di Canosa - il presunto autore materiale della rapina in banca - «si mosse dal chiosco dopo essersi cambiato d'abito: si allontanò dal chiosco un'ora prima della rapina ed è in

INTERCETTAZIONE



Un momento del blitz

DE SANDI

«La banca che ho fatto fare era meglio che non l'avessi mai fatta fare»



La conferenza stampa

SELINDIZIATI

Uno subito fermato, 3 nel blitz e 2 a piede libero per questa imputazione